

VANITY FAIR

Changemaker, Cristina Nonino: «Figlia d'arte, sono stata promossa sul campo»

Amministratore Delegato, insieme alle sue sorelle, di un'azienda nata nel 1897, riferimento nel mondo intero di grappe e acquaviti, Cristina Nonino è oggi una grappaiola artigiana famosa nel mondo intero

Di [Valeria Vantaggi](#)



[Cristina Nonino](#) è una persona emotiva e sensibile. Parla veloce, avvicina le distanze e non smette mai di voler sapere, imparare, crescere. È la maggiore di tre sorelle e, insieme a loro, riveste il ruolo di Amministratore Delegato di un'azienda nata nel 1897, riferimento nel mondo intero di grappe e acquaviti.

Che cosa l'ha aiutata a diventare chi è?

«Sulla mia formazione e sulla mia personalità ha avuto grande influenza la mia famiglia: dapprima i miei genitori che mi hanno educata soprattutto con l'esempio, poi mio marito Antonio – con cui sono sposata da 39 anni – insieme al quale ho realizzato il sogno più grande quello di costruire una bella famiglia con tre figli meravigliosi. Quest'anno compirò 60 anni e, sinceramente, non tornerei indietro di un solo giorno: tutta la mia vita mi ha regalato soddisfazioni ma anche difficoltà che, superate, mi hanno permesso di acquisire una resilienza che mi aiuta a giudicarmi con più "benevolenza" e che mi ha fatto comprendere la forza che si può trarre dalle radici, nel mio caso strettamente legate alla cultura contadina e dai valori messi vissuti quotidianamente».

Chi è la sua eroina? Una persona che più di tutte vorrebbe incontrare e che la ispira...

«Ho avuto il privilegio di conoscere tante "eroine" grazie al Premio Nonino, ideato, istituito e ancora oggi finanziato dalla mia famiglia che è giusto alla 47° Edizione, la cui giuria ha saputo anticipare ben 6 Premi Nobel. In occasione del Premio ho incontrato persone straordinarie, veri "Maestri del nostro Tempo" che non dimenticherò mai perché hanno nutrito la mia anima e il mio cuore. Tra tutti desidero ricordare "le Madri di Plaza de Mayo" Premio Nonino 2006, il cui foulard bianco è diventato il simbolo internazionale della lotta per i diritti umani e della mobilitazione dei familiari, in particolare delle donne, nelle aree pubbliche. A tale simbolo è legata una storia commovente di cui sono protagoniste le madri degli "scomparsi" in Argentina. Una storia che risale alla resistenza e alle prime forme di protesta sociale contro il regime militare di Pinochet che è continuata sia durante la dittatura sia nell'era più democratica, raccogliendo un ampio consenso in merito alle richieste di giustizia sui crimini contro l'umanità e l'opposizione ad ogni forma di impunità. E poi una mia "eroina" è senza dubbio la grandissima scienziata Fabiola Gianotti: direttrice Generale del Cern di Ginevra vincitrice del Premio Nonino 2013. È una donna di intelligenza straordinaria, con una grandissima ricchezza interiore cui è capace di dar voce. Sempre semplice nei modi, ha davvero la grande capacità di condividere, parola meravigliosa che lei fa sempre sua. Tra l'altro è innamoratissima dell'Italia e al nostro Paese riconosce la sua importante formazione che l'ha portata ai massimi livelli internazionali della Ricerca».

Quale pregiudizio ha dovuto rompere e quale pregiudizio fatica a sparire?

«Inizialmente essere figlia di Benito e Giannola Nonino a cui si deve la rivoluzione della Grappa "da Cenerentola a Regina". Brillavo solo di luce riflessa, cosa che, devo dire, non era neanche troppo scomoda. Ora però giunta alla mia età, dopo aver tanto lavorato credo sia giusto tirare le somme: finalmente mi sono conquistata il ruolo di Grappaiola Artigiana, responsabile della distillazione artigianale della Nonino, anche se credo che ancora oggi qualcuno pensi si tratti di puro marketing essendo considerato un lavoro maschile, ma non è così! E poiché sono io il giudice più severo di me stessa, devo dire che sono felice del traguardo raggiunto perché, come dice mio padre Benito, sono stata promossa sul campo e sono diventata brava! E se lo dice lui è proprio vero!».

Il consiglio più prezioso che le è stato dato e che vorrebbe passare?

«Ne ho più di uno e la maggior parte mi sono stati dati da mia madre:

“Sii una persona per bene e non tradire mai i tuoi valori e le persone che ami”,

“Vivi in stato di attenzione per cogliere gli stimoli che continuamente giungono dal mondo che ti circonda e che attendono solo il terreno fertile per attecchire”,

“Mira lontano per arrivare vicino e non temere di avere grandi ambizioni”,

“Lavora con determinazione assoluta senza aver paura di fare fatica”,

“Sii mossa dalla voglia di far comprendere al mondo quello in cui credi e fallo sapendo che chi innova rompe schemi consolidati per cui è normale che all'inizio non si venga capiti, ci vuole tempo, l'importante è non demordere!”,

“Rafforza la Tua resilienza: la sconfitta non deve demotivare o abbattere ma, se sei convinto di ciò che fai, falla diventare un nuovo mattone nella costruzione della tua fiducia”,

“Abbi tanto, tantissimo entusiasmo che è l'elemento fondamentale nella vita e impara a declinarlo con la concretezza: i risultati arriveranno”».